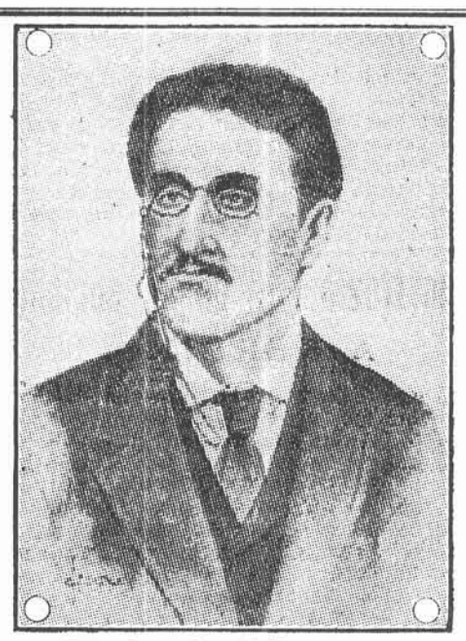
CAMPANE A STORMO!

Ben più che all'epoca dei Vespri Siciliani, ben più che nelle campagne quando la grandine devasta ed annienta i raccolti, o quando il fuoco divampa in qualche casolare, le campane dovrebbero oggi suonare a stormo in tutto il mondo, e dovrebbero chiamare a raccolta non gli uomini, perchè ormai son quasi tutti al fronte, ma bensì le donne di sentimento, di coraggio e di cuore — e dovrebbero dir loro: Accorrete, prendete il posto dei vostri cari nel campo della lotta, il posto che a voi giustamente spetta come metà del genere umano! L'avvenire reclama il vostro contributo alla vita sociale. La bandiera che vi porterà alle vostre conquiste è innalzata, raggruppatevi attorno ad essa!

Ed alla voce delle campane noi vorremmo aggiungere: Compagne, uniamoci, date la vostra solidarietà, venite con noi!



EMILIO COVELLI.

(Morto nel manicomio di Nocera Inferiore)

Emilio Covelli fu dei primi, più ardenti internazionalisti italiani. Alla causa internazionalista votò la sua gioventù e tutto il suo patrimonio cospicuo. Amico di Carlo Cafiero, entusiasta seguace di Bakounine, fu il più ardito propagatore delle dottrine del socialismo rivoluzionario durante il lungo periodo della preparazione proletaria. Prese parte ai principali moti degli internazionalisti del Meridionale; sofferse persecuzioni, carcere, esilio; non piegò mai la sua fede alle esigenze del momento.

I disagi di una vita delle più avventurate, avevano da anni ottenebrato la sua ragione. Egli era oramai un dimenticato, un pazzo. Ma i proletari d'Italia debbono chinare il rosso vessillo alla sua memoria. Egli resta esempio di fermezza, di costanza, di fede.

E dopo questo.....

..... non c'è bisogno più di nulla!

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

« *Con decreto della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, il Papa, assecondando il voto espresso da molti vescovi, ha concesso la facoltà a tutti gli ordinari di permettere che per la durata della guerra, alle invocazioni della Vergine contenute nelle litanie lauretane sia aggiunta, dopo l'ultima, la seguente*: Regina pacis, ora pro nobis »

Che effettone, deve avere, quest'aggiunta nelle litanie! E poi dite che il Papa non lavora abbastanza per la pace!...

Sotto il regime del salariato come esiste ancora oggidì, benchè tenda dovunque a modificarsi, gli interessi del capitale e quelli del lavoro sono opposti. Ne deriva un'ostilità che i possessori del capitale comprimono militarmente.

C. SECRETAN.

La legge sul minimo di salario

per le lavoratrici a domicilio

La legislazione sociale francese si è arricchita di un esemplare la cui necessità era da tutti riconosciuta. I lavoratori a domicilio, per l'isolamento in cui vivono, sono i meno proclivi ad organizzarsi per la difesa dei loro interessi di classe.

Una legislazione speciale che tuteli questi paria da tutte le insidie, da quella del bisogno a quella del vizio, si impone in nome della civiltà per tutti i paesi.

In Francia si è provveduto. In Italia invece, consule... *Cavasola si ha troppa paura di turbare i...* legittimi *interessi.*

* * *

Una importante innovazione, che segnerà una vera tappa nella via del miglioramento delle condizioni operaie femminili, è quella apportata da una legge francese, in data 10 luglio 1915, la quale stabilisce il principio di un *minimum* nella retribuzione alle donne che lavorano in casa: sieno esse sarte, cappellaie, aggiuntatrici, trinaie, ricamatrici, lavoratrici di piume e di fiori artificiali. Questa retribuzione deve essere stabilita in misura da permettere ad ogni operaia casalinga di media capacità di guadagnare in dieci ore di lavoro almeno il *minimum* del salario, stabilito, per ogni distretto industriale e per ogni singola industria, dal Consiglio del Lavoro, oppure, se questo manca, da un *Ufficio delle retribuzioni* che appunto a questo scopo deve istituirsi in ogni distretto.

Detti Uffici verranno istituiti nella città principale di ciascun dipartimento; saranno presieduti da un magistrato e saranno composti di operai, od operaie, e di industriali proprietari di opifici, in numero eguale; e cioè da due a quattro rappresentanti di ciascuna parte, e tutti occupati nelle industrie del vestiario. Ogni ufficio deve fare una inchiesta intorno alla paga giornaliera che viene di solito destinata alle operaie di capacità media adibite in opifici o laboratori, alla esecuzione delle varie categorie di lavoro comprese nelle industrie di cui la legge parla. Su questi dati, e cioè in base a queste paghe l'Ufficio deve fissare il *minimum* da pagarsi per simili articoli confezionati in casa.

Per aiutare gli Uffici delle retribuzioni a determinare questi prezzi di confezione, ogni dipartimento deve esser provveduto d'uno o due *Comités d'expertise*, e cioè *Consigli d'esperti*, composti di due operaie e di due proprietari di laboratorio, (questi proprietari possono essere maschi o femmine) appartenenti all'industria del vestiario; questi Consigli di esperti che devono pure esser presieduti dal giudice di pace, hanno il compito di preparare tabelle indicanti il tempo necessario alla confezione dei diversi articoli, sopratutto quando questa confezione esiga una serie di operazioni diverse. Perchè il *minimum* di retribuzione per ciascun oggetto di vestiario tutto finito si otterrà moltiplicando il pagamento medio di un'ora di lavoro (fissato dall'Ufficio delle retribuzioni) per il numero delle ore necessario a completare l'oggetto in questione; ed è appunto il computo delle ore quello che spetta al Consiglio degli esperti.

Questo *minimum* così determinato, vien pubblicato dal prefetto del dipartimento; e tre mesi dopo la pubblicazione diventa obbligatorio per il distretto in cui l'Ufficio delle retribuzioni lo ha stabilito.

Se durante questi tre mesi insorgessero contrasti intorno alle cifre stabilite, bisogna portar la questione al giudizio d'un Comitato speciale residente al Ministero del Lavoro ed avente un membro permanente del Ministero stesso, come segretario.

Ogni industriale, agente, od intermediario che dia lavoro a casa ad operaie in articoli di vestiario ne deve informare l'ispettorato del lavoro, e tenere un registro regolare per queste operaie casalinghe. La tabella delle retribuzioni per ogni articolo confezionato in casa deve esser sempre affissa nei luoghi dove le operaie casalinghe vanno a prendere o consegnare il lavoro. Quivi deve pure esser consegnato alle operaie stesse uno scontrino (dal registro a madre e figlia) in cui è specificato il genere e la quantità del lavoro, la misura di paga applicabile in quel caso secondo i criteri e le regole fatte pubbliche sulla tabella appesa in vista di tutti, e la qualità ed il valore degli accessori richiesti per completare il lavoro ed acquistati a proprie spese dall'operaia stessa.

E così, quando l'operaia riporta il lavoro, devesi, nello scontrino, o nella ricevuta, specificare la misura della retribuzione, e l'ammontare di essa.

Quando il *minimum* di paga per le operaie casalinghe sia stabilito, gli operai maschi che lavorano pure in casa e che avessero retribuzione inferiore al detto *minimum*, hanno diritto di ottenere di essere pareggiati.

Il *minimum* stabilito sotto la presente legge, andrà soggetto a revisione ogni tre anni.

Le contravvenzioni agli articoli della legge sono punite con multe che possono andare da 20 centesimi a 120 lire.

Si aprano tutte le bandiere nazionali al fiume del mondo e splenda sulla civiltà la luce tranquilla della pace eterna, poichè, non essendo lecito in alcun modo di essere ingiusto, fosse pure per estendere il dominio della giustizia, la guerra e le violenze vanno radiate dal novero dei mezzi civili.

E. KANT.

La borghesia ha fatto il suo tempo; essa è un ostacolo sul cammino della rivoluzione; da quando possiede, sbarra l'avvenire, con ostinazione e accecamento maggiori di quelli dell'antica nobilità.

EMILIO ZOLA.

Comitato Internazionale per una pace permanente

Comunicato mensile Settembre-Ottobre della Sede centrale: Amsterdam.

Olanda. — Le lettere arrivano con grande difficoltà. Un pacco spedito in Italia contenente i comunicati ed alcuni libri di propaganda, fu sequestrato dalla Censura francese. Il Comitato si è suddiviso in tanti sottocomitati per le varie città. La Segreteria comunica che le socie paganti sono più di 500.

Il 25 settembre una deputazione di 130 donne, composta del Comitato Internazionale e di una Delegata per ogni Sezione, ha presentato al Ministro dell'Interno una petizione firmata da 160.690 persone, chiedente il suffragio per la donna.

L'*Anti Orloy Raad* presentò una domanda formale al Governo Olandese perchè prendesse l'iniziativa di una convocazione di delegati delle Nazioni neutrali che studino e si occupino di una mediazione continua in favore della pace: il Comitato aderì e aiutò nella propaganda.

Australia (Vittoria). — Comunica che si son fatti vari *meetings* a favore della pace. Il Comitato si è associato all'*Australian Peace Alleance*.

West Australia. — A nome delle donne australiane il Comitato scrive: « Noi siamo completamente con voi ».

Austria. — Pubblica uno schema di lotta collettiva contro la stampa nazionalista, una parte della quale diffonde calunnie ed odio. Pubblica un importante manifesto alle donne del proprio paese.

Ungheria. — Si tenne un grande *meeting* indetto dall'Associazione del Suffragio femminile, in una vasta hall, ove si fece la relazione del Congresso. Il Comitato lavora attivamente, sono iscritte più di 4000 socie paganti.

Due altri *meetings* furono indetti nel mese di settembre e di ottobre in Budapest.

Dalle provincie si reclamano conferenzieri per la pace. Il Giornale ufficiale dell'Associazione pel Suffragio pubblicò dei validi articoli « pro pace », ma ultimamente fu posto sotto censura preventiva.

Danimarca. — Si fecero grandi *meetings* per appogigare le proposte di miss Grace Well per *una mediazione continua.*

Si fece un *meeting* di tutte le Associazioni Pacifiste Scandinave. Vi parlarono tre membri del Parlamento. La delegata fece il resoconto del Congresso. Vi parlò il Sindaco di Copenaghen favorevole al disarmo. Il prof. Dean Haniteen reclama l'introduzione dello studio della scienza della Pace nelle Università.

I membri del Comitato furono invitati a tenere *meetings* in varie città.

Bulgaria. — Pubblicò il resoconto del Congresso.

Francia. — Una delegata si recò in Isvizzera per poter comunicare colle varie Sezioni. Pubblicò un appello alle donne, firmato dalla compagna Saumoneaux che fu imprigionata il 3 ottobre.

Pubblicò una raccolta di scritti pacifisti di Allain, e una lettera diretta alle donne tedesche. La risposta ricevuta dalle donne germaniche attende, per essere diffusa, la autorizzazione del Governo.

Germania. — Mandò una petizione al ministro Bettman Hollveg, dichiarando i voti delle donne contrarie ad annessioni. Pubblicò un appello alle donne del proprio paese.

Mandò le decisioni del Congresso a tutti i deputati e senatori della Landstag. 200 copie mandate alle sezioni del Labour Leader furono sequestrate. Pubblicò una risposta alla lettera delle donne francesi. La delegata Frida Perlen ha fissato un'ora di consultazione nel suo studio per far conoscere il movimento internazionale femminile. Si propone una dichiarazione di simpatia a Clara Zeckting ed alle donne socialiste che furono arrestate per avere distribuiti manifesti o fatto propaganda per la pace.

Gran Bretagna. — Ha formato delle sezioni nelle città di Birmingham, Leeds, Edimbourg, Liverpool, Dublino, Manchester Risswick, Newcasle.

Si convocò a Londra un *meeting* per organizzare la propaganda nazionale. Compilò una risposta al manifesto del Partito Sociale Germanico. Si fece una seconda edizione dell'opuscolo *Verso la Pace*. Si pubblicò un manifesto alle donne inglesi.

Italia. — Pubblicò il resoconto del Congresso nella Rivista *Coenobium* ed un riassunto nel giornale *Avanti!*. Tradusse e pubblicò l'opuscolo di Lambert *La guerra europea ed una soluzione*.

Norvegia. — Tradusse e pubblicò le risoluzioni del Congresso. Dice difficile l'organizzazione, perchè tutta la popolazione è naturalmente pacifista e trova superfluo di associarsi a tale scopo.

Svezia. — Nessun rapporto.

Svizzera. — Pel grande lavoro per la corrispondenza e le ricerche a favore delle vittime della guerra, affluito al Bureau International Femminile di Losanna, Mad. Girardet ha dovuto passare il Segretariato del Comitato per la Pace a Mad. Nogwer.

Pubblicando questo comunicato, crediamo nostro dovere avvertire le compagne che (a parte ogni valutazione sui risultati pratici di quest'opera del Comitato Internazionale per una pace permanente) non si tratta di un movimento socialista nè di classe. Ai comitati delle varie nazioni partecipano più o meno attivamente donne socialiste, ma noi abbiamo nel nostro partito un Comitato che non agisce soltanto in tempo di guerra per stringere legami di fratellanza coi proletari degli altri paesi! Crediamo quindi che sia sufficiente dar ogni nostra azione al Partito Socialista!

"La Difesa delle Lavoratrici,,

ABBONAMENTO SPECIALE

Da oggi al 31 Dicembre 1916

L. 1,50

APPENDICE 8

COME SI MUORE

DI

EMILIO ZOLA

IV.

Gennaio è stato rigidissimo. Nè lavoro, nè pane, nè fuoco in casa. I poveri Morisseau han sofferto il freddo e la fame. La moglie è lavandaia, il marito è muratore. Abitano alle *Batignolles* via Cardinet, in una casa buia e sudicia che appesta il quartiere.

La loro camera, al quinto piano, è sconquassata al punto che la pioggia s'infiltra dalle screpolature del soffitto. Tuttavia non si lagnerebbero, se il loro Carletto, un ragazzino di dieci anni, non avesse bisogno di essere ben nutrito.

Il fanciullo è malaticcio, un nonnulla lo abbatte. Quando frequentava la scuola se s'applicava un po' troppo allo studio, tornava a casa spossato. Intelligentissimo d'altronde e troppo caro; discorreva come un uomo fatto. I genitori lo amavan molto e quando non potevano dargli da mangiare, piangevano dirottamente. Tanto più che quell'abitazione era tanto mal sana che i fanciulli vi morivano come mosche.

Il padre è riuscito ad occuparsi per spazzare la neve della strada e per rompere il ghiaccio dei ruscelli a colpi di piccone, porta così quaranta soldi al giorno in casa. In attesa di ricominciar a lavorare nel proprio mestiere, ha sempre di che non morir di fame.

Una sera rincasando il povero uomo trova Carletto coricato. La madre non sa che cosa abbia. Lo aveva mandato al mattino a *Courcelles*, dalla zia, una rigattiera, per chiederle se non avesse una giubba più calda del camice di tela che il ragazzo indossava, tremandovi dentro pel freddo. Ma la zia non aveva che vecchi *paletots* da uomo troppo grandi per lui ed il bambino rientrò tremando e barcollando come se avesse soverchiamente bevuto. Ora tutto arrossito giace sul guanciale, e, delirando, crede giocar a bocce e canta.

La madre ha con uno scialle vecchio teso dinanzi alla finestra, cercato di tappare il buco d'un vetro rotto, dal quale penetrava il freddo ghiacciato del rigido inverno. La miseria ha vuotato il cassettone; tutto è stato portato al Monte di Pietà. Una sera si son vendute perfino una tavola e due sedie. Carletto dormiva per terra, ma da che è malato l'hanno coricato sul loro giaciglio, dal quale, per colmo di sventura, hanno dovuto togliere la lana a pugni a pugni per venderla, e cavarne quattro o cinque soldi al giorno. Il padre e la madre sono quindi obbligati a dormire su d'un pagliericcio che farebbe schifo ad un cane.

Entrambi guardano Carletto che si dimena sul materasso. Che avrà mai?

È stato forse morsicato da qualche bestia velenosa, o gli hanno dato da bere cose cattive? Una vicina, la Bonnet, è entrata, e dopo aver osservato per bene il ragazzo ha detto che trattasi d'una febbre intermittente. Ella se ne intende, perchè ha così perduto il marito.

La madre piange, stringendo Carletto tra le braccia. Il padre esce di casa come un pazzo in cerca di un medico. Torna conducendone uno, alto, dall'aspetto grave, che poggiando l'orecchio sulle reni del fanciullo, ne ascolta la respirazione e gli picchia sul petto, senza dir parola. Poi chiede carta e matita, che la signora Bonnet va a prendere in casa sua, perchè possa scrivere la ricetta Quando il medico va via, sempre muto, la madre lo interroga con voce strozzata.

— Che cos'ha signore?

— Una pleurite, — risponde asciutto, senza altre spiegazioni. Poi domanda:

— Siete iscritti all'ufficio di beneficenza?

— No, signore... Noi non eravamo in bisogno quest'estate. L'inverno, pur troppo, ci ha distrutti.

— Tanto peggio! Tanto peggio!

Promette di tornare. La signora Bonnet presta loro una ventina di soldi per mandare dal farmacista. Coi quaranta soldi i Morisseau si son comprate due libbre di carne di bue, del carbone e dell'olio per la candela. La notte trascorre discretamente, il camino è pieno di fuoco. L'ammalato, assopito dal gran caldo, non parla più. Le manine gli scottano. Abbattuto dalla febbre, i genitori lo vedono più quieto, e nella loro ignoranza, diventano tranquilli; ma il giorno dopo restano inebetiti, ripresi dallo spavento, quando il medico scuote la testa dinanzi al letto, con la smorfia di un uomo che non ha più alcuna speranza. Per cinque giorni non avviene nessun cambiamento. Carletto dorme d'un sonno quasi letargico, abbandonato sul guanciale. Nella stamberga la miseria si fa sempre più grande, e sembra entrare col vento pei buchi del tetto e della finestra. La seconda sera l'ultima camicia della madre è venduta; la terza bisogna strappare ancora della lana di sotto all'ammalato per pagare il farmacista. In fine tutto manca, non resta più nulla in casa.

Morisseau spazza sempre la neve ma i quaranta soldi non bastano. E siccome quel freddo rigoroso può uccidere Carletto, il povero uomo fa voti perchè il tempo si metta al bello, pur temendo che ciò non avvenga troppo presto. Quando s'avvia al lavoro, è contento di vedere le strade bianche; poi, pensa al piccino che agonizza, e impetra ardentemente un raggio di sole, un tepore primaverile che porti via la neve. Se almeno fossero iscritti all'ufficio di beneficenza: avrebbero medico e medicine per niente. La madre s'è presentata al municipio, ma le hanno risposto che le domande erano troppo numerose e che doveva aspettare. Tuttavia ha ottenuto qualche buono di pane; una signora caritatevole le ha dato cinque franchi. Poi la miseria è pur troppo ricominciata!

(*Continua*).

Abbonatevi tutti alla DIFESA

Lire 1,50 da oggi al 31 dicembre 1916